La voce di tutti

Grafica: www.graficline.net • Stampa: Tipolito BRB - Moretta

Info Parrocchia

Vicolo Parrocchiale, 1
MORETTA (CN) · Tel. 0172.94148
E-mail: parr.s.giovanni.battista@diocesi.torino.it

Orario ufficio:

Martedì	17,15	18,30
Mercoledì	9,00	12,00
Giovedì	17,15	18,30
Sabato	9,00	12,00
	16,00	18,00

L'oratorio
Tutti i sabato pomeriggio
14,30-17,30 con S. Messa a seguire
Domenica 14,30-17,30

Orario Messe

PARROCCHIA
Tutti i giorni alle ore 17.30
Sabato alle ore 18.00
Domenica alle ore 11.00

SANTUARIO
Domenica alle ore 9.30

Armadio della Comunità

(responsabile Vincenzina Raso)

È aperto il terzo sabato di ogni mese. Si occupa dello smistamento e distribuzione di abiti usati ancora in buono stato.

Indice

3-4 "Vivere la vita come un dono"
5 Il perdono - Frammenti
6 Caritas interparrocchiale
7 Quando comincia il giorno?
8-9 Vivere la carità
10-12 XXIII Convegno nazionale giovani Oftal
13 La lectio divina
14-15 Santa Cresima 2018
16 Notizie dal Consiglio Pastorale
17 Incontri di preparazione al matrimonio
18-21 Aggiornamenti oratorio
22 Appuntamenti di dicembre
23 Album ricordo... Dai registri parrocchiali
24 Organi della Parrocchia

“Vivere la vita come un dono è ciò che Dio vuole da te”

Segnali per il cammino verso il Natale

La brezza mattutina dell’estate di S. Martino mi accarezza le guance, mentre mi trovo a trascorrere alcune giornate di preghiera e formazione spirituale con alcuni sacerdoti provenienti da varie regioni italiane.

Mi ritornano in mente alcune espressioni riportate dai Salmi: “ Tu non disprezzi nulla di ciò che hai creato, o Signore amante della vita”, “Con Te non temo nulla, il tuo bastone ed il tuo vincastro mi danno sicurezza”.

Nelle prossime settimane, come singoli credenti e come comunità, avremo la possibilità di prepararci interiormente ad accogliere l’autore della vita, la Parola definitiva del Padre che ha voluto piantare la sua tenda in mezzo a noi.

Speriamo di non lasciarci distrarre troppo dal carosello consumistico e dalla visione alquanto superficiale che la società attuale mette in cantiere in questo periodo con proposte assai allettanti, che però impediscono di sollevare il nostro sguardo oltre l’immediato.

In questo ultimo anno, essendomi trovato piuttosto frequentemente ad accompagnare qualche parrocchiano nel passaggio verso la casa del Padre, mi sono soffermato più volte nelle mie cogitazioni sul senso dell’esistenza umana. Ritengo quanto mai necessario porgere alcuni pensieri su questo bellissimo dono che Dio ha fatto a tutti noi, nella speranza che venga valorizzato in pienezza, accolto con grande rispetto, posto al centro delle scelte di ognuno nelle diverse fasi del viaggio terreno.

Tra i desideri più forti presenti nel cuore di una persona aperta alla fede c’è quello di vedere il volto di Dio. Nel mistero dell’incarnazione, nascendo in questo mondo, il Verbo eterno del Padre ci è venuto incontro, facendo conoscere Dio nelle sue doti caratteristiche, a volte diverse rispetto a quelle che l’umanità di quell’epoca aveva immaginato.

Ciascuno di noi ha avuto un suo percorso originale nel conoscere il Dio di Gesù Cristo, magari vedendo il modo di essere credenti di alcuni familiari o in altri soggetti particolarmente significativi nel vivere in comunione con il Signore.

Come l’amicizia a livello umano cresce con la frequentazione, scoprendo le affinità elettive riconducibili ad entrambi i soggetti in questione, allo stesso modo la nostra relazione con questo Amico speciale, il Vivente in eterno, diventa sempre più arricchente, abbracciando tutte le dimensioni del nostro vivere, nella misura in cui siamo disponibili a seguirlo, considerandolo principio e fine di ogni nostra azione.

Gesù non può essere ridotto, dal punto di vista del nostro interesse, al ruolo di un passante occasionale, con il quale ci soffermiamo solo se non abbiamo qualcosa di più urgente da fare.

Eppure per molti battezzati Cristo viene ricercato nel momento del bisogno, quando non si trovano altri appigli e a Lui si dedicano spazi molto limitati del proprio tempo, dimenticandosi che Lui potrebbe farli uscire dal grigiore spesso diffuso nelle giornate cariche di occupazioni.

Non ha molto senso definire se stessi cristiani e poi essere quasi sempre non connessi con il Signore, con la Sua Parola e non sentirsi parte viva della comunità dei Suoi discepoli. Ecco perché in numero crescente tanti uomini e don-

“Vivere la vita come un dono è ciò che Dio vuole da te”

Segnali per il cammino verso il Natale

ne sono credenti solo perché i loro nomi risultano nei registri parrocchiali.
Non è così scontato il fatto di accogliere la vita come un dono favoloso ed avere la determinazione costante nel donare se stessi agli altri, anche perché l’essere umano segue il proprio istinto naturale, che è quello di ricercare la propria sopravvivenza ed il proprio vantaggio.
Risulta abbastanza difficile decentrarsi dal proprio io per prendersi carico delle fatiche, fragilità, complessità varie dei propri fratelli, tuttavia questa è la strada tracciata da Gesù.
Il Figlio di Dio, che si è fatto uomo per noi e per la nostra salvezza, amandoci fino alle conseguenze più estreme, ha inaugurato un modo assolutamente nuovo di intendere la vita.
Succede a molti, allorchè giungono nel mezzo del cammin del loro esistere, di dire a loro stessi: «chi me l’ha fatto fare?», quasi pentendosi di una decisione presa a suo tempo con grande entusiasmo e con il trascorrere degli anni resa alquanto pesante da svariati fattori. Nel vocabolario evangelico mi pare che questa forma di pentimento non sia presente.
Un certo numero di persone, sopraggiungendo degli intoppi anche gravi dovuti a malattie o a situazioni di incertezza sul futuro, ha la tentazione di pensare di non potercela fare, ipotizzando una via di uscita e l’abbandono di chi sta soffrendo, condizionato dalla debolezza fisica. Ma dove è finito quell’amore totale che un giorno avevi promesso con lo slancio di un cavaliere senza macchia e senza paura? Eri distratto nel pronunciare quella frase: “Prometto di esserti fedele sempre, nella salute e nella malattia”?
Chi è appassionato alla vita ama anche in perdita, è perseverante nel dono di sé, qualunque cosa possa capitare.
Vi sono, poi, degli individui che, invece di essere intraprendenti e creativi in senso positivo, per provare a loro stessi che sono coraggiosi, abbandonano il campo che avrebbero dovuto coltivare (famiglia, relazioni affettive, responsabilità, ecc.) per provare emozioni nuove.
In casi come questi bisognerebbe lasciare che il cervello raffreddasse, avere un amico sincero che facesse rinsavire il diretto interessato e comprendere che la vita, quella vera, non è fatta di capricci e colpi di testa.
Ritorniamo, cari parrocchiani, a contemplare quel Bimbo nato per noi a Betlemme, facciamo nostra quella semplicità, umiltà, prontezza nell’accogliere gli altri manifestata da Lui e dalla Sua Santissima Madre, la Vergine Maria.
Non perdiamoci dietro tante sciocchezze, che ci impediscono o frenano nel diffondere vita in noi ed attorno a noi. Onoriamo questo dono dell’infinito amore di Dio celebrandolo con un’esistenza santa, ringraziando nella preghiera singolare e comunitaria, permettendo a noi stessi di essere coinvolti in tante opere orientate alla carità.
Augurando a tutti di essere innamorati della vita, esprimo la mia profonda gratitudine a D. Angelo per quanto continua a fare per il bene della comunità. La riconoscenza si estende a Davide e Jozef e a tutte quelle persone che partecipano attivamente ai molteplici percorsi parrocchiali.

Che sia per tutti un buon Natale!

Vostro d. Paolo

Il perdono

Frammenti

È l'atteggiamento di chi vince il risentimento ed il rancore per un torto subìto, spezzando così la spirale di inimicizia e di vendetta che ne deriverebbero.

È l'atteggiamento di colui che, rinunciando a legittime pretese di rivalsa nei confronti di chi lo ha ferito, impedisce che l'ostilità incancrenisca e diventi insanabile.

La difficoltà del perdono è, ovviamente, proporzionata all'offesa.

E perdonare può essere facile, oppure un cammino lento e faticoso che richiede intensa vigilanza da parte di chi lo pratica.

Vigilanza sulla rabbia, affinché non esploda, e sul rancore, affinché non imploda avvelenando con le sue scorie i giorni presenti e quelli futuri.

Il perdono è una scelta d'amore, è la misura stessa dell'amore.

Se così non fosse, potrebbe diventare la forma più raffinata di vendetta, strumento per umiliare ed esigere riconoscenza per sempre.

Il perdono è una scelta forte, che permette di uscire dalla paralisi dell'ingiustizia subìta.

Ed è una scelta fragile, poiché non si impone e può essere respinta.

Può portare alla riconciliazione ma non è detto che la ottenga.

Richiede coraggio e maturità di giudizio, ma può apparire come una sconfitta, un atto di debolezza, una rassegnata sottomissione.

Per chi si professa cristiano il perdono è una scelta obbligata.

E quando è così difficile da risultare impossibile, egli affida al Signore la sua impotenza, insieme con tutta la forza di una preghiera fiduciosa e perseverante.

Marilena Filliol

Caritas interparrocchiale

Si è svolto il 24 settembre 2018 un incontro guidato dal nostro parroco, Don Paolo Audisio e dal direttore della Caritas diocesana di Torino dott. Pierluigi Dovis, in seguito all'invito dell'arcivescovo per sviluppare un cammino solidale rivolto alle tre parrocchie unificate, Moretta - Faule - Polonghera.

Erano presenti circa 25 persone rappresentanti dei tre paesi, per lo più persone già attive sui territori in svariate associazioni e gruppi.

Con parole chiare e semplici il direttore ha spiegato come alcune parrocchie della Diocesi siano già attive, altre si stiano preparando, altre ancora debbano iniziare la preparazione di questo cammino.

Specificando bene che tali gruppi non devono appartenere ad associazioni, per cui non esistono nè presidenti, nè consiglieri, nè dirigenti, ma solo persone che si impegnano per il bene comune, unendo le proprie forze e le proprie capacità per fare un percorso composto da diverse fasi successive e da piccoli progressi.

In un mondo che sta diventando sempre più virtuale e tecnologico, dove tutto ci appare più semplice e veloce, è importante che ognuno di noi riacquisti la pazienza, come ci insegna la natura: nella sua ciclicità conferisce solidità e consente di portare a termine grandi progetti, valutando un disegno di insieme piuttosto che la difficoltà che ogni ostacolo possa frenare il percorso. Si cercherà di creare una rete di animazione e promozione, si svilupperà l'idea di Centri di Ascolto non freddi e distaccati, ma accoglienti come un salotto di casa propria e si dovrà porre più attenzione ai grandi problemi del giorno d'oggi: povertà, difficoltà nel mondo di lavoro, scuola, famiglia, comunità, cercando di trovare delle opportunità per la loro soluzione. Tutto ciò verrà sviluppato non solo portando ognuno le proprie potenzialità, ma cercando di trasmetterle e condividerle per ottenere un soddisfacente risultato finale.

"Ci metto del mio meglio, ma non posso farlo da solo, ho bisogno di aiuto ma devo dare all'altro la possibilità di aiutarmi, non posso fare da solo quello che altri possono fare".

Lorenza Prat

Quando comincia il giorno?

Un rabbino, maestro della legge di Mosè, istruiva, una volta, i suoi discepoli. Nel corso dei suoi insegnamenti domandò loro: “Quando comincia il giorno?” Uno tra loro rispose: “Quando si alza il sole ed i suoi dolci raggi abbracciano la terra e la rivestono d'oro. Allora, un nuovo giorno comincia”.

Ma il rabbino non fu soddisfatto da tale risposta.

Così, un altro discepolo s'arrischiò ad aggiungere: “Quando gli uccelli cominciano a cantare in coro le loro lodi e la natura stessa riprende vita dopo il sonno della notte. Allora un nuovo giorno comincia”.

Anche questa risposta non accontentò il rabbino.

Uno dopo l'altro, tutti i discepoli tentarono di rispondere. Ma nessuno riuscì a soddisfare il rabbino.

Infine, i discepoli si arresero e domandarono loro stessi: “Allora, dacci tu la risposta giusta! Quando comincia il giorno?

Ed ecco il rabbino rispondere con estrema calma:

“Quando vedete uno straniero nell'oscurità ed in lui riconoscete vostro fratello, in quel momento il giorno è nato!

Se non riconoscete nello straniero vostro fratello o vostra sorella, il sole può essere sorto, gli uccelli possono cantare, la natura può ben riprendere vita. Ma è ancora notte, e le tenebre sono nel vostro cuore!”

Sapienza rabbinica

11 novembre 2018: Vivere la carità

La giornata, aperta a tutti i collaboratori delle 3 parrocchie, Moretta, Faule, Polonghera che, a vario titolo, supportano il lavoro di Don Paolo Audisio e del Diacono Gianni, verteva sul tema della CARITA' e di come viverla. Il tema scelto trova le sue premesse nella recente linea sinodale, sollecitata dall'Arcivescovo, in quanto, nelle nostre comunità, sarebbe auspicabile far nascere un gruppo CARITAS INTERPARROCCHIALE impostato sulle linee indicate dalla direzione dell'Ufficio Pastorale.

La giornata è iniziata con l'accoglienza di Fra Roberto Donà, che tutti ricorderete come il coordinatore delle attività della missione svoltasi nel 2017 e che avrebbe, anche in questa giornata, guidato il gruppo nel dibattito sul tema espresso in premessa. A sostegno del tema "la carità", quella carità fatta di amore verso Dio e verso il prossimo e come filo conduttore, Fra Roberto ha scelto di sottolineare la figura del buon Samaritano proprio per il fatto che tutto il suo operato traduce in realtà colui che ha compassione, che vede con gli occhi di Dio, che si cura degli altri, che ama senza pensare alle conseguenze, che sa donare senza reticenze proprio come la vedova (Marco 12,38-44) che fece cadere le sue ultime due monetine. Donare il superfluo, come molti fanno, non nasce dalla profondità dell'anima. Può risultare solo un gesto simbolico, mentre donare anche sapendo che può essere l'ultimo pezzo di pane è un atto di vero e completo abbandono a Dio. A questo siamo chiamati: ad essere persone che non stanno al balcone a guardare, ma che si mettono il grembiule per servire!

Che sanno accogliere senza avere paura della diversità, senza pregiudizi e si lasciano provocare dalla parola di Dio, quella parola che ti mette in crisi ma che ti fa ascoltare per diventare attore e protagonista di un atto d'amore. Il prossimo è il banco di prova. Dice Gesù: "La sola fede senza le opere non basta". Allora più ameremo Dio e saremo costanti nella preghiera, tanto più riusciremo ad amare chi ci sta accanto, perché in esso vedremo il volto del Signore che ama senza limiti e distinzioni.

Sostenuti e rafforzati da queste parole, tutti insieme ci siamo recati alla S. Messa, officiata da Fra Roberto, che come sempre ha saputo con le sue parole infondere in tutti noi ulteriore fiducia e serenità. Ha ricordato, con emozione, i giorni della missione e ha ribadito quanto sia bella la nostra comunità e che abbiamo lasciato loro un ricordo indelebile. E' vero, sono state due settimane ricche di emozioni forti e la nostra comunità ha saputo rispondere con entusiasmo, perché è una comunità che può

11 novembre 2018: Vivere la carità

dare tanto!
"Non abbiate paura!" ha detto un papa. "Donate, donatevi, doniamoci e ricordate che non sono le grandi opere a renderci importanti. Sono quelle più piccole, quelle che a volte passano inosservate: un sorriso, un saluto affettuoso, una carezza, a fare la diversità".
Al termine della S. Messa ci siamo ritrovati nel locale dell'oratorio per condividere la pausa pranzo che, come sempre, è un momento bellissimo. Alle 14 sono ripresi i lavori e seguendo una traccia ci siamo divisi in gruppi per discutere e trovare insieme risposte e soluzioni a determinate domande che desidero trascrivere in modo da condividerle con tutta la comunità.

- Il prossimo non lo si sceglie come pure il povero... Ho occhi per vedere e cuore per amare chiunque senza pregiudizi culturali, religiosi?
- Come si fa ad avere gli occhi buoni di Gesù?
- Il Papa ha parlato di condivisione. Cosa vuol dire per noi concretamente?
- Quali sono i rischi da evitare nel fare la carità?

Al termine, ogni gruppo ha esposto quanto emerso dal confronto e tutti siamo stati concordi nell'affermare che queste domande ci hanno provocato in modo tale da farci capire fino a quanto siamo disposti ad uscire dagli schemi, a donarci, ad amare, a saper ascoltare... ed è proprio la disponibilità all'ascolto che ci può permettere di mettere in pratica quanto evidenziato da questa giornata di formazione che Fra Roberto ha poi contribuito a rendere ancora più significativa con delle brevi frasi, ma così vibranti, tali da rafforzare i nostri intenti:

- relazionatevi, non isolatevi,
- sensibilizzate,
- fate progetti,
- coinvolgete famiglie,
- aiutate ad accogliere il diverso,
- non chiudetevi,
- non pensate solo a voi stessi,
- condividete,
- non viaggiate con i vetri oscurati,
- portate a casa Gesù dopo la messa,
- fate progetti,
- evitate il rischio di essere comunità che vivono di molte iniziative, ma di poche relazioni,
- non siate "comunità di servizio", ma di compagnia, nel senso pieno e cristiano di questo termine.

In sintesi ecco le basi sulle quali lavorare per far partire il progetto interparrocchiale della Caritas che si poggerebbe comunque sulla nostra S.Vincenzo. Aspettiamo risposte, ma anche richieste di chiarimenti.
Attendiamo ogni vostro piccolo gesto di disponibilità e carità. Insieme, tutti insieme, potremo essere le mani di Dio.

Lella Falqui Moruzzi

XXIII Convegno Nazionale Giovani Oftal: chi è più importante?

Il 27 e 28 ottobre scorsi si è svolto a Bra il XXIII Convegno Nazionale Giovani Oftal, organizzato dalla sezione Oftal Bra-Lombriasco di cui fanno parte anche numerosi morettesi.
Il tema del Convegno scelto per riflettere e confrontarsi era "CHI E' PIU' IMPORTANTE?".
Il filo conduttore che ci ha portati a scegliere il tema del XXIII Convegno Giovani Oftal è naturalmente una pagina di Vangelo, la pagina delle pagine con cui, secondo noi, ogni Oftaliano deve in qualche modo confrontarsi, perché il Vangelo parla a tutti gli uomini di tutti i tempi ma, in questa pagina, forse a noi parla un po' di più: "La parabola del Buon Samaritano".
Il punto cardine di questo brano su cui abbiamo appunto riflettuto e che vogliamo condividere con voi è il "si prese cura di lui"; mettere Dio al centro della propria esistenza è il cardine della vita, ma chi ama Dio, insieme a Lui deve amare anche il prossimo. Solo se siamo capaci di cogliere l'Amore di Dio per noi saremo capaci di amare gli altri.

Chi è stato il prossimo del pover'uomo incappato nei briganti? Chi ha avuto compassione di lui. Dobbiamo tener conto che in questa parabola Gesù fa riconoscere come prossimo una persona, un soggetto, non più un'entità generica, ma per gli uomini del tempo sceglie un nemico, un Samaritano, sconvolge ancora una volta tutti gli schemi e si fa prossimo, si prende cura del malcapitato.
Gesù Buon Samaritano ne ebbe compassione, gli fasciò le ferite, lo portò dall'albergatore, diede all'albergatore del denaro, promise di tornare.... La locanda è la Chiesa a cui Cristo consegna i suoi poveri, l'albergatore è ciascuno di noi a cui dà dei talenti (il denaro) perché possiamo continuare la sua opera di Samaritano e promette di tornare; e tornerà a giudicarci

XXIII Convegno Nazionale Giovani Oftal: chi è più importante?

sull'Amore, perché ci ha lasciati liberi di scegliere, insegnandoci cosa fare: "Va' e anche tu fa lo stesso".

Noi oftaliani ci ritroviamo in particolar modo in questo ruolo di cura, di sostegno fisico e morale ai fratelli più poveri, Lourdes ed il pellegrinaggio sono una locanda in cammino, i Santuari sono spazi per Dio scelti da Dio e noi dobbiamo essere spazio vivente per Dio. Andiamo a Lourdes per saper diventare spazio per Dio, per prenderci cura del prossimo imparando insieme a rispondere al "Va' e anche tu fa lo stesso".
Per questo ci siamo voluti confrontare sul "Chi è più importante?", oggi, domani, ogni giorno nella vita quotidiana di ciascuno di noi e di chi ci circonda.
Nell'ambito del Convegno questo tema è stato ampiamente approfondito: il sabato con una splendida riflessione guidata da frate Franco Busato (che a Moretta ben conosciamo) a cui sono seguiti i lavori di gruppo, con giochi di conoscenza e riflessioni profonde e intense, a dimostrare quanto i giovani sappiano mettersi in gioco con interesse e decisione.
La sera, ospiti della Chiesa della Beata Vergine del Rosario, abbiamo vissuto un'intensa veglia di preghiera nell'Adorazione Eucaristica, seguita al Centro Arpino dalla Festa dei Giovani col gruppo musicale i CO2, perché anche la festa è parte integrante della vita, della gioia di condividere il dono prezioso che Dio ci fa negli amici.
La domenica il prosieguo dei lavori ha visto l'intervento di alcuni ospiti che nei vari ambiti della vita, per scelte o per eventi particolari, hanno dato una loro risposta al "Chi è più importante":
Frate Franco Busato e Suor Simona Peira (figlia di Maria Ausiliatrice) per chi ha fatto della vita consacrata la propria scelta; Bruna Manissero (formatrice per la prevenzione e sicurezza stradale) e Diego Colombari (campione italiano Hand bike) per chi dalla vita è stato colpito da un grave incidente ma ha saputo riscrivere la propria vita anche in funzione di questo; Enzo Giletta (imprenditore del nostro territorio) per chi nella vita fa impresa ma non dimentica il proprio dovere di impegno sociale e cristiano; Emiliano Somellini (insegnante di religione di origini corleonesi) per chi nella lotta alle mafie vuole riscattare la propria libertà e la libertà di tutti; Innocente Foglio (poeta, disabile a causa della poliomielite) per chi del proprio dono artistico ha fatto un mezzo anche per

XXIII Convegno Nazionale Giovani Oftal: chi è più importante?

l'abbattimento delle barriere architettoniche e non solo.
I ragazzi si sono confrontati e raffrontati con queste persone in un dialogo diretto e molto intenso che ha portato frutti di crescita spirituale per tutti.

La celebrazione di chiusura del Convegno, presieduta da Monsignor Gianpaolo Angelino Presidente Generale OFTAL e dal delegato del vescovo di Torino Don Luca Ramello, si è svolta nel Santuario della Beata Vergine dei Fiori a Bra per riportare tra le mani di Maria i frutti preziosi di questi due intensi giorni di lavoro e chiedere a Lei l'aiuto necessario per moltiplicarli.
Moretta e i morettesi ci sono stati vicini in questo lungo percorso che ci ha portati al Convegno (dagli spazi per gli incontri di preparazione concessi dal Comune, al sostegno tecnico di alcuni membri della Proloco in fase operativa, ai contatti con Frate Franco nel dopo-missioni, all'animazione della messa di chiusura da parte della cantoria), questo vuole essere anche un semplice modo per dire a tutti: GRAZIE!

E per voi "Chi è più importante?"

Gli amici dell'Oftal Bra-Lombriasco

La lectio divina

L'esperienza della lectio divina è iniziata nella nostra parrocchia nell'ottobre del 2017 e prosegue, con cadenza mensile, dicembre escluso, ogni ultimo venerdì del mese sul brano di vangelo della domenica successiva.
Di cosa si tratta?
E' una lettura meditata della Parola di Dio.
Una modalità di preghiera antica, che si colloca all'interno della tradizione cristiana, essendo stata praticata fin dai primi secoli dai monaci del deserto e dai Padri della Chiesa.
La lectio divina ci abitua ad ascoltare la Parola di Dio nel Vangelo, ad applicarla a ciascuno di noi e a risponderle con la preghiera.
Quattro sono i momenti che scandiscono questa modalità di preghiera:

1. La lettura del brano, commentata passo dopo passo, per scoprire cosa il testo dice in sé.
2. La meditazione, in cui chi vuole può condividere con gli altri cosa dice quel brano del Vangelo a lui, personalmente.
3. La preghiera, momento in cui, in modo spontaneo si può, se si vuole, formulare una breve preghiera come risposta alla Parola che il Signore ci ha consegnato e sulla quale abbiamo cercato di andare in profondità.
4. La contemplazione, in cui nella consapevolezza dell'importanza della Parola per il nostro cammino di fede, ognuno sceglie l'insegnamento che più gli serve in quel momento della sua vita e se lo porta a casa, scritto su di un foglietto.

La partecipazione a questi incontri di preghiera è assidua e convinta: lasciare che le parole del Signore scendano a depositarsi come nutrimento nella nostra mente e nel nostro cuore è un'esperienza spirituale molto arricchente.

Don Paolo

Santa Cresima 2018

I Testimoni 2.0 ricevono lo Spirito Santo

Domenica 14 Ottobre la comunità di Moretta è in festa perché trentanove ragazzi ricevono lo Spirito Santo. La chiesa è colma di persone che ascoltano la celebrazione, presieduta dal Vescovo emerito Monsignor Pier Giorgio Micchiardi.

Un'atmosfera emozionante, piena di gioia e speranza invade il cuore di tutti i partecipanti, soprattutto di noi genitori, del nostro Parroco, dei catechisti, degli animatori, dei padrini e delle madrine, che in questi anni hanno accompagnato i ragazzi nel cammino spirituale.

Una gioia immensa sentire i ragazzi rispondere "ECCOMI" con grande entusiasmo, davanti a tutta la comunità, alla chiamata di Gesù. Anche il Vescovo, commosso dalla risposta dei ragazzi, esorta ognuno a rispondere con la stessa forza alla chiamata di Gesù, in tutti i giorni della vita. Belle le parole del Vescovo citando alcuni pensieri di papa Francesco, invitando i giovani a non essere schiavi delle ricchezze materiali, come il giovane ricco protagonista del Vangelo del giorno, ma ad essere liberi, in cammino; ragazzi che guardano gli orizzonti, e non lo specchio... quindi se stessi.

Dice papa Francesco: "Guardare se stessi è nel fare, nell'andare alla ricerca del bene, della verità, della bellezza. Lì si trova se stessi".

Il Vescovo sottolinea il pensiero del papa

Santa Cresima 2018

I Testimoni 2.0 ricevono lo Spirito Santo

Foto: Colors

ai giovani: “Non siate merce all’asta, non lasciatevi comprare, sedurre, schiavizzare dalle ideologie del consumismo che rendono schiavi... voi ragazzi non avete prezzo! Dovete essere liberi, cercatori di quella libertà che Gesù ci offre”.
Penso che ogni genitore abbia nel cuore la felicità dei propri figli, e le belle parole che hanno accompagnato tutta la celebrazione non possono essere che un profondo augurio per i nostri ragazzi. Con il Vangelo nello zaino possono essere liberi, camminare, andare avanti, seguire i propri sogni, nella gioia della condivisione con i propri coetanei.
L’impegno di noi genitori, primi testimoni della fede, è invitare i nostri figli a non terminare il percorso spirituale dopo la Cresima, ma sostenerli a partecipare alle opportunità di confronto con figure più grandi come gli animatori, i salesiani, nei momenti di aggregazione.
I nostri figli, in questo momento della vita, hanno bisogno di accompagnatori, testimoni sinceri, che li sostengano, che li facciano ragionare, senza giudicare. Loro sono molto genuini, si fidano e accolgono il bello dalle esperienze.
Solo così crescerà un bell’albero seminato in un terreno fertile, con radici ben salde, che porterà poi buoni frutti: i veri valori di vita cristiana, per una piena realizzazione di se stessi.

Cristina Ramello

Notizie dal Consiglio Pastorale

Nel mese di ottobre, con la ripresa delle attività pastorali, si è riunito il Consiglio Pastorale parrocchiale.
L'incontro è iniziato con la preghiera tratta dalla lettera pastorale "Vieni! Seguimi!" scritta dall'arcivescovo Mons. Nosiglia in occasione del Sinodo dei Giovani, dedicato al cammino e all'accompagnamento vocazionale dei giovani.
Don Paolo ha sottolineato l'importanza di affidarsi ad una guida spirituale per farsi aiutare e guidare nel discernimento vocazionale e per far maturare la propria fede, spiegando che la vocazione non riguarda soltanto la vita consacrata, ma anche la vita matrimoniale tramite il sacramento.
L'incontro è proseguito con l'annuncio di una breve visita pastorale del Vescovo che avverrà nel prossimo mese di marzo, durante la quale incontrerà i sacerdoti della nostra Unità Pastorale, i giovani e tutti gli operatori pastorali.
Sono poi state illustrate le principali iniziative nei diversi settori che compongono il Consiglio, dando risalto alla "Giornata comunitaria interparrocchiale" che si è poi svolta domenica 11 novembre, durante la quale si è trattato il tema della carità nei vari ambiti parrocchiali, guidati dal Frate Cappuccino Roberto Donà, già conosciuto ed apprezzato dai morettesi durante la Missione popolare parrocchiale del marzo 2017.
Inoltre sono stati preannunciati alcuni incontri di approfondimento sulla figura di S. Francesco, di fatto iniziati nelle scorse settimane, con durata prevista di alcuni mesi, che vengono tenuti a Moretta e a Villafranca.
Infine il parroco ci ha informati sulla necessità di far eseguire, prima del periodo invernale, alcuni lavori di messa in sicurezza di una parte del tetto di Casa Lardone che si affaccia sul vicolo parrocchiale.

Dina Robasto

Incontri di preparazione al matrimonio

In un'epoca, la nostra, in cui il matrimonio mostra segni di crisi, un'epoca in cui il primato della libertà individuale ha portato alla ricerca e all'adozione di nuovi contratti chiamati a regolare l'impegno a una vita condivisa, la presenza di coppie di fidanzati agli incontri di preparazione al matrimonio cristiano mi commuove.
Che la cultura e i costumi siano profondamente cambiati ne sono prova la presenza a questi incontri di molte coppie conviventi e, in alcuni casi, già impegnate a crescere i propri figli; la loro scelta di un matrimonio cristiano rivela, a me pare ancor più, un'intima esigenza di sacralità per la loro unione.
In questo contesto, aumenta la responsabilità per la nostra Parrocchia che, in continuità con altre parrocchie della diocesi, è chiamata ad offrire ai futuri sposi un cammino di approfondimento e riflessione sul significato del matrimonio cristiano.
Lo scorso ottobre cinque coppie hanno partecipato a questo cammino che si articola in sette incontri serali, preparati e coordinati da alcune coppie morettesi, che collaborano con don Paolo, costantemente presente a questi appuntamenti.
"Siate felici!!!", questo è il titolo del percorso che intende offrire un approfondimento, spesso muovendo dalla riflessione su passi del Nuovo Testamento, sul significato, le caratteristiche, le necessità di una vita cristianamente condivisa. Si impara il significato dell'amore coniugale meditando la Lettera ai Corinzi, si riflette sull'armonia coniugale segno di una "casa costruita sulla roccia", ci si confronta sugli ingredienti necessari alla realizzazione di un progetto di vita duraturo, e soprattutto si ricerca la risposta ad una domanda: "Perché mi voglio sposare in chiesa"?
Nel ricercare questa risposta, un momento sempre intenso è quello in cui ci si sofferma sulla formula che gli sposi pronunciano per sancire la loro alleanza nel nome del Padre: "io accolgo te ... per amarti e onorarti, tutti i giorni della mia vita". Prendere piena coscienza di questo "sempre", sia che la sorte sia favorevole o avversa, certo spaventa; questo "sempre" ci fa scoprire inadeguati a una promessa così alta e, pare a me, che la tensione emotiva sia palpabile nella stanza della casa parrocchiale che ci ospita.
Molto bene, quindi, ha fatto chi, nel preparare questo percorso, ha collocato, al centro del primo incontro, Zaccheo arrampicato sul sicomoro. In questo famoso episodio del Vangelo, Zaccheo è uomo modesto di statura e d'animo, non santo ma peccatore (uno di noi insomma) che, arrampicatosi per vederlo passare, sarà cercato da Gesù il quale, senza pretendere ravvedimento o penitenza o perfezione, andrà subito, "oggi", a dimorare a casa sua. Come Zaccheo, i futuri sposi nell'avvicinarsi al matrimonio cristiano si sono arrampicati sull'albero, e Gesù dimora nella loro casa rendendo quel "sempre" possibile.

Massimo Racca

Aggiornamenti oratorio

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

1-2-3 novembre 2018
Campo Kalos Padova

Cappella degli Scrovegni

Per chi ha letto l'articolo del campo di Assisi sul bollettino parrocchiale dell'anno scorso sarà più semplice immedesimarsi in questo breve e per nulla (purtroppo) esaustivo racconto che seguirà; per chi non l'avesse letto, il presente articolo ha come obiettivo quello di trasmettere ciò che una trentina di giovani hanno provato. Dove? Nella città di Padova nei giorni che vanno dall'1 al 3 novembre. Con chi? Con i frati e suore dell'ordine dei cappuccini. Il gruppo che ha animato i 3 giorni era composto da: Suor Milena, Suor Silvia, Fra Enrico e Fra Valentino. Il gruppo animato, invece, era composto da 19 ragazzi di Moretta e 10 giovani provenienti da altri comuni e da due cuochi che hanno messo gentilmente a disposizione il loro tempo e il loro impegno.

Giovedì la partenza è stata programmata presto per sfruttare la mattinata per il viaggio e il pomeriggio per svolgere già delle attività. Lungo il tragitto la pioggia ha tenuto compagnia alla comitiva fino all'altezza di Sirmione, ma il tempo uggioso non ha influenzato l'animo dei giovani che si sono conosciuti, hanno pregato, cantato e sorriso insieme. L'ospitalità in territorio veneto è stata gentilmente offerta dai missionari comboniani con una struttura veramente grande e accogliente. Dopo la sistemazione nelle camerate, suddivise tra maschili e femminili, team religioso dei frati e delle suore, ha raggruppato i giovani spiegando subito il tema centrale del campo: la bellezza. Non intesa solo come bellezza esteriore, ma anche e soprattutto come bellezza spirituale. Il campo viene nominato "Kalos Padova" dove la parola "Kalos" in greco significa proprio bellezza. E quale modo migliore se non iniziare con il presentarci un patrimonio del territorio molto significativo per i padovani e per i veneti in generale: la Cappella degli Scrovegni. Tra tutte le peculiarità una è rimasta davvero impressa nella mente dei giovani: nell'affresco che rappresenta forse uno dei momenti più belli, in cui sboccia l'a-

Aggiornamenti oratorio

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

more tra Gioachino e Anna, che sarà fecondo con la nascita di Maria, si vede la donna velata, dipinta con velo scuro, con viso cupo. La spiegazione è stata rimandata alla sera, perché è arrivato il momento della visita vera e propria. La struttura era situata a 10 minuti di camminata dall'edificio che ospitava il campo e dopo i soliti iter dei biglietti, la visita poteva avere inizio. Svariati video hanno introdotto le caratteristiche della struttura e, quando è arrivato il momento di ammirare in prima persona questo patrimonio, l'effetto di stupore ha invaso tutti quanti.
Prima della cena è stata celebrata la S. Messa per la ricorrenza della festività di Ognissanti e Fra Enrico nell'omelia ha marcato il fatto che i Santi hanno vissuto come noi e hanno permesso alla bellezza divina di entrare nelle pieghe della quotidianità. Essere Santi è essere belli, vivere la bellezza del Signore in ogni momento della propria esistenza. Con tanti input nella testa ci si è preparati per la cena che ha previsto un menù a base di polenta con spezzatino o formaggio. La serata è andata avanti con giochi per armonizzare la compagine e il denominatore comune è stato il mettersi in gioco sempre e la voglia di divertirsi e sorridere. Tutti a nanna? No perché nella mente di tutti è rimasto il mistero irrisolto della donna velata presente in un affresco della Cappella degli Scrovegni. Incuriositi da ciò è stato facile, malgrado la stanchezza derivante dalla sveglia mattutina e dall'intensità della giornata, seguire l'ultimo momento di catechesi. Fra Enrico ha rivelato che la donna velata non è altro che il rifiuto di farsi invadere dalla bellezza. I giovani con tanti tarli in mente e ormai sfiniti, dopo la compieta serale che chiude la liturgia delle ore, sono andati a dormire volentieri, pronti per il seguente giorno.
La mattinata è stata aperta con la colazione a base di latte, caffè accompagnati da biscotti e marmellate. Il programma ha previsto la visita alla Cattedrale di Padova e al vicino Battistero. La visita è stata condotta da Don Paolo (non il nostro) che ha portato il gruppo all'interno di queste strutture e per il Battistero ha usato una tecnica che è piaciuta molto ai giovani: quella di chiudere gli occhi e aprirli solo al suo segnale. La Cattedrale invece è risultata più essenziale nelle sue forme e nel semplice colore bianco, con altare, cattedra (intesa correttamente come sedia) del vescovo, ambone e crocifisso che seguono i tratti dell'arte moderna. Nella seconda parte della mattinata è seguito il secondo grande momento di catechesi dove Fra Enrico ha sottolineato come in ogni battezzato è stato inserito il seme della bellezza, proprio con il Sacramento del battesimo. Ogni cristiano è chiamato ad accogliere la bellezza di Gesù crocifisso, perché è Lui che dona la vita ed è Lui che viene a cercare ciascuno di noi. Con queste provocazioni lanciate ai nostri giovani la mattinata si è conclusa con un momento davvero

Battistero - Duomo di Padova

Aggiornamenti oratorio

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

particolare: il rinnovo delle promesse battesimali, il fare memoria di ciò che abbiamo fatto da neonati. L'obiettivo è stato quello di rafforzare in ognuno la consapevolezza che con il battesimo siamo chiamati alla bellezza, ad accogliere Gesù nella nostra vita quotidiana. Momenti davvero forti e meritevoli di essere vissuti per non perdere mai la strada tracciata per noi.

Il pomeriggio ha previsto la catechesi di suor Milena che ha introdotto la chiamata alla bellezza dell'amore che il Signore riserva ad ognuno di noi. Successivamente il gruppo è andato a visitare un'altra bellezza strutturale di Padova: la Basilica di Sant'Antonio. Qui frate Giuliano ci ha accompagnato a vedere le bellezze di questa splendida struttura, evidenziando le peculiarità artistiche e pittoresche con un dettaglio e una passione che ha permesso ai giovani di assaporare al meglio tutti i dettagli. La giornata è continuata con la cena e i balli occitani animati da Fra Valentino che si è dimostrato un professionista in questo campo. La catechesi della serata è stata tenuta dalla giovane e bravissima suor Silvia che ha letto il brano dal Vangelo di Giovanni in cui i discepoli cercano un qualcosa. Anche noi siamo cercatori di qualcosa, di desideri e questi rendono la nostra vita mistero, avventura, insomma una cosa seria da seguire e in cui crediamo. Con questi pensieri i ragazzi sono andati a dormire per recuperare le energie e affrontare l'ultimo giorno del campo.

Il terzo giorno, dopo la colazione, Fra Valentino ha letto dal Vangelo di Marco il brano dei magi che accorrono, seguendo la stella cometa, a Betlemme per accogliere Gesù. Come i magi, siamo noi che dobbiamo muoverci per vedere la bellezza e non rimanere ad aspettare; Gesù ci chiede di partecipare alla bellezza in movimento, non aspettandola.

Dopo aver pulito le stanze è stato fatto il momento di condivisione che caratterizza questi campi. Il momento è importante perché serve a rielaborare tutti gli input ricevuti, cercando di portare a casa un bagaglio personale in più rispetto a prima.

Un ringraziamento va al team di religiosi che ha guidato i 3 giorni, alla casa missionaria comboniana per la gentile ospitalità e ai cuochi sempre pronti a deliziarci con piatti sostanziosi e di ottima qualità. Si chiude un'altra bella esperienza per i giovani che hanno preso parte con la speranza che altri, leggendo, possano trovare un punto di attrazione per successive iniziative. Questo è l'augurio di tutto il gruppo che ha partecipato al campo di Padova 2018.

Massimiliano Invernizzi

Basilica di Sant'Antonio da Padova

L'articolo completo lo potete trovare sul sito www.oratoriomoretta.it, ricco di parti inedite

Aggiornamenti oratorio

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

2 novembre 2018: Castagnata al cimitero di Moretta

Nella ricorrenza della festa di tutti i Santi, le persone si dirigono al cimitero per ricordare i propri cari defunti. Davanti al cimitero di Moretta, già alle prime ore del mattino, c'è l'oratorio con la sua fantastica bancarella, pronto a vendere le castagne.

Io con altri miei amici coetanei raggiungiamo la bancarella iniziando subito a tagliare le castagne con un enorme sorriso stampato sul volto.

Le castagne dopo essere state intagliate vengono portate nel cestello per la cottura.

Ad occuparsi della cottura ci sono alcuni genitori e gli animatori, che con dedizione si occupano del fuoco, di girare le castagne in modo che non arrostiscano troppo.

Passano molte persone; i più golosi si avvicinano a comprare le deliziose caldarroste: OTTIMO SPUNTINO!!!

Con il passare del tempo lo stand si riempie: alcuni tagliano, altri costruiscono i cartocci con dei giornali, c'è chi vende e invoglia a comprare le castagne e ovviamente i genitori ci sorvegliano come falchi per evitare disastri.

È stata per me una bella esperienza, divertendoci con la collaborazione di tutte le persone che hanno aderito all'iniziativa, abbiamo venduto tanti chili di "mundaj", con un ricavato di euro 989,00 al netto delle spese delle castagne. Questi soldi verranno destinati per finanziare le future attività dell'oratorio.

Francesco Grosso

Appuntamenti di Dicembre

Martedì 11 dicembre, ore 21
Salone Parrocchiale - Fra Claudio presenta il Vangelo di San Luca

Venerdì 14 dicembre, ore 21
Chiesa - Rosario meditato

da Lunedì 17 dicembre, ore 17,30
Chiesa - Inizio della Novena, in preparazione al Natale

Giovedì 20 dicembre, ore 21
Chiesa - Confessioni giovani e adulti

Venerdì 21 dicembre, ore 15,15 e 16
Chiesa - Confessioni medie ed elementari

Lunedì 24 dicembre, ore 22,30
Santa Messa di Natale a Faule

Lunedì 24 dicembre, ore 24,00
Santa Messa di Natale a Moretta

Martedì 25 dicembre
Ore 9,30 al Santuario - Ore 11,00 e 18,00 in Parrocchia

Mercoledì 26 dicembre, ore 9
Santa Messa in Parrocchia

Lunedì 31 dicembre, ore 18
Messa pre-festiva

Martedì 1 gennaio 2019
Ore 9,30 al Santuario - Ore 11,00 in Parrocchia

Album ricordo...

Alessandro Galletto

Nicoletta Arena
& Alberto Galletto

Dai registri parrocchiali

Da giugno 2018

Defunti

Mussetto Bernardo; Prochietto Margherita ved. Grosso; Salvagno Marisa in Costamagna; Levet Beatrice ved. Tessore; Colombano Maria ved. Barberis; Spinoni Germana in Pochettino Re Caterina Maria; Tuninetto Francesco; Isaia Aldo Roberto

Matrimoni

Testa-Pellegrino

Battesimi

Castellano Achille; Demaria Alessandro; Osella Arianna; Chirico Andrea Eugenio

Organi della Parrocchia

Consiglio Pastorale

Bargiano Barbara - Bernocco Paola in Virano - Castagno Andrea - Cravero Maria Teresa in Invernizzi - Fissore Bruna in Battisti - Garabello Paolo - Grande Daniela in Stasi - Filliol Marilena in Gennarino - Invernizzi Massimiliano - Isaia Viviana - Pautassi Mario - Raso Paola in Lombardo - Robasto Dina in Robasto - Tarabra Ezio - Villar Giusy ved. Pairona - Bollati Damiano - Notario Luisa in Dal Zotto - Saccheggiani Chiara in Bonato.

E' un organo consultivo che il Parroco convoca periodicamente per condividere le decisioni pastorali. In esso sono presenti le varie componenti della vita parrocchiale (catechesi-oratorio-liturgia-missionarietà).

Consiglio affari economici

Novarese Chiaffredo - Partiti Mario - Garello Domenico - Tarabra Ezio. Si occupa degli aspetti economici e pratici della vita parrocchiale

Commissione liturgica

Formata da rappresentanti della cantoria, rappresentanti dei ministri straordinari dell'Eucaristia, rappresentanti lettori e persone con competenze specifiche. Si occupa della programmazione ed organizzazione dei momenti liturgici forti (es: Avvento – Quaresima).

Commissione catechesi

(referente Annarita Robasto)

Formata dai catechisti e da animatori. Si occupa della programmazione e dei contenuti della catechesi per le varie fasce d'età.

S. Vincenzo *(referente Franco Tomatis)*

Si occupa degli aiuti economici ai più bisognosi. Ogni primo Giovedì del mese consegna pacchi alimentari alle famiglie in difficoltà.

Gruppo Giovani

(seguito da un diacono salesiano)

Quest'anno si sono ritrovati anche con i giovani della Parrocchia di Villafranca Piemonte.

Oratorio

Con la collaborazione del

Gruppo famiglie insieme

(responsabili: Paolo e Paola Lombardo)

Apertura e gestione dei locali dell'oratorio. Organizzazione iniziative e attività a favore delle famiglie.